

→ **L'annuncio** del ministro. Ma Pd e Cgil non le credono: con questi tagli sono previsioni irreali
→ **Presentate** le nuove regole per la formazione degli insegnanti: «Via gli scatti di anzianità»

Gelmini prende in giro i precari: «Li smaltiremo in 6 o 7 anni»

Gelmini annuncia: «I precari della scuola saranno assorbiti in 6-7 anni». Pd e Cgil: «Numeri non credibili». Il ministro presenta le nuove regole per la formazione: «Stop agli scatti di anzianità, premiamo il merito».

FELICE DIOTALLEVI

ROMA
politica@unita.it

«Ci vorranno 6-7 anni per assorbire i 220mila precari della scuola, anche grazie ai nuovi pensionamenti», giura Mariastella Gelmini, ministro dell'Istruzione. Ma la notizia, buona se fosse vera, non convince il mondo della scuola. Così come le nuove norme sulla formazione degli insegnanti, annunciate dalla ministra, non convincono fino in fondo i sindacati. Gelmini ha anche parlato dei sanguinosi tagli e dei loro effetti, assicurando una «boccata d'ossigeno»: «Considerando i pensionamenti avvenuti, nel 2009 sono stati tagliati 12mila posti e altri 2mila nel 2010, a questi 14mila verrà trovato un posto di lavoro grazie agli accordi con le Regioni e al "salvaprecari"».

Le reazioni sono decisamente negative. «Non solo non vi è stata alcuna soluzione concreta, ma sono stati occultati ancora una volta i dati reali», attacca Domenico Pantaleo, segretario della Flc Cgil. «La differenza tra quanti avevano avuto le supplenze annuali lo scorso anno e quanti l'avranno quest'anno è secondo le nostre previsioni di 20mila in meno tra docenti ed Ata. Altri 10mila docenti saranno in soprannumero». E Francesca Puglisi, responsabile Scuola Pd: «Il ministro confonde le acque sui numeri e sui tempi di assorbimento dei precari perché dopo i suoi tagli non basterà certo il turn over dei pensionamenti a riparare i danni». «Nel 2008- ricor-

da Puglisi-il governo Prodi aveva programmato un piano di assunzioni di 150mila precari in tre anni che avrebbe portato all'esaurimento delle graduatorie».

Quanto alle nuove regole per la formazione iniziale dei docenti, il governo prevede un periodo di tirocinio in classe, accesso limitato e programmato in base al fabbisogno reale del sistema, lauree specifiche a numero chiuso con un investimento su inglese e nuove tecnologie. «Così eviteremo la formazione di nuovo precariato», dice il ministro. Che annuncia la fine degli scatti di anzianità e l'introduzione di nuove incentivi legati al merito: «Bisogna trovare una strada per valu-

La protesta Domani attesi migliaia di precari sulle sponde dello stretto di Messina

tare e premiare gli insegnanti, per via contrattuale o legislativa».

Ma anche sulle nuove regole ci sono dubbi. Di «elementi di criticità» parla la Cgil, che si dice pronta a discutere di valutazione dei prof. «solo di fronte a risorse certe» e fa quadro sugli scatti di anzianità: «Non siamo disponibili a cancellarli». Più disponibile la Uil, che parla di proposte «condivisibili» ma avverte: «Nella fase transitoria si rischia di creare nuovo precariato».

Non si ferma la mobilitazione dei precari contro i tagli: domani sono attese migliaia di persone a una manifestazione sulle due sponde dello stretto di Messina. «Chiederemo a gran voce le dimissioni della Gelmini», assicurano gli organizzatori. E lunedì, primo giorno di scuola in molte regioni, proseguiranno le iniziative di protesta: Sinistra e libertà ha organizzato volantinaggi davanti alle scuole in oltre 100 città. ♦

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



Il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini

LA POLEMICA

La Cisl la smentisce «Non succederà prima del 2022, dati Miur»

Non ci vorranno 6 o 7 anni, come ha detto la Gelmini, per smaltire tutti i precari nelle graduatorie permanenti della scuola, ma probabilmente il doppio: l'ultimo precario potrebbe arrivare ad insegnare nel 2022, se non più tardi. A sostenerlo, sulla base di «stime del Ministero dell'Istruzione» che smentiscono la Gelmini, è la Cisl scuola, che in un dossier sui precari spiega che «i tempi di attesa per un ingresso stabile nel lavoro dei 230.000 docenti abilitati sono

nella maggior parte dei casi lunghi o lunghissimi: le stime del Miur ci dicono che nel 2016 resterà ancora un 40% di graduatorie affollate o molto affollate, cioè che richiedono 6 o più anni per svuotarsi». Secondo le stime della Cisl «i docenti precari rappresentano, nella scuola, circa il 15% della forza lavoro impiegata. I numeri di chi aspira ad un impiego stabile nell'insegnamento sono sicuramente "grandi numeri": 230.000 aspiranti docenti già abilitati; 300.000 non abilitati». Il tutto «per un organico che è sceso, con gli ultimi tagli, sotto le 800.000 unità e che presenterebbe una disponibilità teorica per assunzioni in ruolo di circa 30.000 posti».